



Fonte: Stoxx

Fonte: Borsa Italiana

Fonte: MarketWatch

# LE SMALL CAP METTONO IL TURBO

Le piccole e medie capitalizzazioni hanno sovraperformato un po' ovunque, e in Italia si è registrato il migliore rally d'Europa. Tra i vantaggi, i migliori tassi di crescita e l'opportunità di diversificare. Mentre tra i settori più interessanti si punta sui trend a crescita secolare

**Gaia Giorgio Fedi**

Piccole capitalizzazioni alla riscossa, sia negli Usa sia in Europa. “Le mid e small cap hanno performato molto bene nell’ultimo anno, battendo i rispettivi indici large cap in quasi tutti i mercati in media di circa 5 punti percentuali, a eccezione del Regno Unito – osserva Rinaldo Leva, head of core equity value di Mediobanca Sgr – I titoli italiani hanno fatto registrare le migliori performance fra i titoli europei (+50% circa del Ftse Mid Cap rispetto alla media di +37% dello Stoxx Mid Cap) e tale sovraperformance si è manifestata principalmente dallo scorso marzo in avanti. In media – aggiunge – i titoli europei hanno lievemente sottoperformato i titoli Usa”.

Ma quali sono i vantaggi delle piccole capitalizzazioni? Per Leva sono essenzialmente due: la possibilità di trovare aziende estremamente innovative e destinate a trasformarsi da small a large e il fatto che, “per le loro ridotte dimensioni, i ricavi e profitti delle mid e small cap hanno tassi di crescita molto più elevati rispetto alle large cap”, che consentono di ottenere tassi di crescita più elevati anche quando trattano a minor premio rispetto alle big. Cristina Matti, head of European small & mid cap di Amundi, sottolinea che i titoli a minore capitalizzazione “possono essere una valida strategia di diversificazione all’interno di un portafoglio per investitori con orizzonte temporale di medio



**> Cristina Matti**  
head of European small & mid cap di Amundi



**> Rinaldo Leva**  
head of core equity value di Mediobanca Sgr.

lungo termine”, perché nei periodi di maggiore volatilità tendono “a dare combinazioni di rischio rendimento più interessanti rispetto ad altre tipologie di investimento” ed è tra di loro che si trovano “gemme nascoste” e “leader del futuro”. A livello geografico, sebbene l’approccio di Amundi sia bottom-up, Matti ritiene che “il mercato inglese, grazie alla sua dimensione e diversificazione, tolta l’incertezza sulla Brexit, possa tornare a essere un’area in cui cercare idee di investimento a valutazioni interessanti”. Mentre a livello settoriale l’esperta suggerisce “di mantenere un’allocazione il più diversificata possibile per poter cogliere le opportunità laddove si presentano, considerando che il mercato, dai minimi toccati lo scorso anno nel mese di marzo a causa della pandemia, ha già registrato quasi un +90% di performance assoluta”.

Per Leva, invece, “i settori più interessanti sono quelli legati a fenomeni di crescita strutturale, come robotica e automazione industriale, transizione energetica (energy storage, battery technology, energy infrastructure), new healthcare therapeutics, sostenibilità ed economia circolare, intelligenza artificiale e space economy, ovvero proprio quei settori innovativi che potrebbero dar vita alle grandi aziende dei prossimi decenni”, conclude il manager di Mediobanca Sgr.